

TRAUMA DELIRIO IN R5



NOTA DEL CURATORE — H. J. FOSTER

John è stato uno dei miei migliori amici.
Ha creduto in questa azienda prima ancora che ci credessi io.
Era una persona complessa, divertente, vera.
Non ha mai fatto compromessi.
Si è sempre espresso nel modo che riteneva necessario.

Otto anni fa ci lasciava questo testo, incompiuto.
Alcuni suoi amici lo lessero.
Lo derisero.
Lo evitarono.
Non per la forma.
Per il contenuto.

Sono cose che pensi non possano accadere nel 2017.
E invece accaddero.

Nel 2018, mia sorella Katrin mi chiamò da casa.
Ricordo ancora le sue esatte parole.
Quando un bambino di dieci anni ti parla, il cervello cerca automaticamente di non credergli.
Lo fa per proteggerlo.
Per proteggerci.

Ma non era una storia.
Era qualcosa di terribile.

Perché fecero chiamare lei?
Perché di John, di me, di Kate, di Kris...
Non importava un cazzo a nessuno.

Vi ricordate *The Twilight Zone*, episodio 1985, “Il marchio dell’invisibilità”?

Ecco. Noi abbiamo quel marchio.
Alcuni di noi ce l’hanno ancora addosso.

Alcuni sono morti.
Come John, con la testa dentro una busta di cocaina.
Altri sono morti viventi.
Siamo residui di umanità.
Rifiuti dotati di coscienza.
Re senza dominio.

Ma John ci ha lasciato un regno.
Senza il suo re.

— *H. Jay Foster*, per Bizzarrecreation™

DEDICA

*Ich widme dieses Buch meiner Großmutter, meiner Mutter und
all den Leuten, die denken, dass ich Deutsch sprechen kann und
nicht, dass sie eine verdammte Kunst nicht verstehen.*

PARTE 1.2 — *META_MORNING*

Era mattina.

O almeno, la versione R5 della mattina.

Non si capiva mai da che lato arrivava la luce, ma si sentiva il peso.

Mi trovavo al laghetto, seduto a guardare l'acqua muoversi appena, spinta dalla turbina dello scarico del Mac Donald.

Alcune anatre galleggiavano spensierate.

Sulla terra, qualcunə le aveva fatte arrosto.

Nessuno si ricorda mai di un'anatra in particolare.

Non importa.

A nessuno importa delle anatre.

Mai sentito un animalista dire:

“Per favore, basta mangiare anatre.”

Mai.

Poi due mani mi presero da dietro. Sussultai.

— Mi mancavi, zuccone.

Era Katrin.

— Cristo, Katrin! Stavo per colpirti con un raggio laser. Non farlo mai più.

Fece “cucù” e mi sorrise.

— Mi spiavi?

— Come sei carino — mi disse, arruffandomi il ciuffo.

Poi mi diede un croccantino.

— Non ti preoccupare. È troppo grande per i miei gusti.

E poi sembra abbia un mezzo flirt con Jessie.

Non potrei certo mettermi in mezzo.

— Ma che stai dicendo?

— Voglio dire che non mi piace Jesus Porn.

— Porn è casto e puro!

— Non perdi occasione per scherzare, vero amore mio?

— Mi ha invitata a cena. Ma gli ho detto no.

Non è il mio tipo.

E poi... mi piace già un altro ragazzo. Tu mio... fratello...

È un problema?

Siamo in una realtà anarchica extra-coerente... i riferimenti mi sembrano così... superflui...

Katrin si guardò intorno.

META_TV_SIGLA

High School Drama Erotic — 100% illegale

(INSERT: filtro VHS rosa, grana, zoom occhi umidi)

— Ehi, non stringere così forte —

— Dovresti invitarmi a prendere un gelato.

— Dici per farmi piacere o lo pensi davvero?

...Non ho un dollaro, comunque. Anche se volessi. E non ho un lavoro.

[tensione pseudo-esistenziale da manga]

— Allora ti invito io. Io qualche dollaro ce l'ho.

— Oh! Hai una famiglia benestante, Katrin?

Kate restò vaga.

Poi si arrabbiò, di colpo.

— Ascolti solo quello che vuoi...

— Che c'entra? Non capisco.

— È più facile capire questo posto che la tua testa, eh Harry?

— Ma che ho detto?

Scoppiò a ridere.

(insopportabile bambina manga)

Prescritta da Dio con ricetta rosa e sticker fluo.

Una medicina per curare la percezione errata della realtà che non c'è.

— Finalmente qualcosa di sensato — mi disse.

— È difficile capire questo posto. Finora ho solo capito che chi muore...

— ...muore.

— Appunto.

— Ma perché siamo qui?

Dicono che ci sono connessioni tra le persone, ma io non le conosco.

Magari il nesso è un altro.

Perché Facke Face e Jessy sono qui?

Da dove vengono?
Li hanno chiamati dalla Russia?
Un IP ambiguo?
Ma poi... cosa vuol dire?
Tutto questo è così complicato.

— Non ti seguo, Katrin. Scusa.

— Lo so. È il primo appuntamento. Sono agitata.
Ok, ti confesso una cosa, Harry.
Soffro di una leggera depressione.
Prendo le medicine.

Ma non sono matta.
I matti lasciano che le cose accadano.
Io no.
Se una cosa è giusta, la faccio.
E non penso alle conseguenze.

— Katrin... questa situazione è assurda.

Lei si mise a piangere.

— Ho detto qualcosa di sbagliato?
Non volevo offenderti...

— Non ti piaccio, Harry.

(Scena molto *Kawaii*, rapporto sorella-fratello minorenn
esteticamente ok. Nessun problema di nessun tipo.)

— Sei un incanto. Guardati.

Sei bellissima.

Lei spalancò gli occhi.

Mi mise le mani sul viso.

Mi toccava la faccia.

Poi provò a baciarmi.

Ma aveva la bocca troppo aperta.

Ok, non aveva funzionato come primo bacio.

— Aspetta. Aspetta, Katrin.

Lei tornò a piangere.

— Perché non vuoi baciarmi?

Ho qualcosa che non va?

— No. È che stiamo correndo troppo.

È assurdo.

— Aspetta almeno che io metabolizzi quello che sto facendo.

(avete presente quando la vostra autoconservazione cognitiva scricchiola come una lastra di ghiaccio troppo sottile sotto i piedi?)

— Non importa — disse lei, ribaltando la testa.

— Non mi è dispiaciuto, alla fine...

Non lo so neanche io cosa voglio.

> **VETTORE R5** >

Il giorno dopo.

Forse.

O lo stesso.

Uno diverso ma identico.

In R5 è difficile dire se dormire cambia qualcosa.

— Che mi frega?

Stette ferma a guardare in alto.

La sera si riunivano nella veranda del centro comunitario.

Una veranda che cambiava colore a seconda dello stato d'animo collettivo.

Sembrava una spiaggia del subconscio ricoperta di carta stagnola.

C'erano Dottoressa Dragqueen, Aleck From Cansas, Jessy, io...
e Jesus Porn.

Ogni tanto anche Katrin si univa.

Scoprii che Jesus Porn andava matto per il sushi.

Personalmente adoravo quelle serate:
ascoltavo storie steso tra le gambe di Dottoressa Dragqueen
o tra le tette di Katrin.

Mi ricordava le feste di Natale.

Coi parenti allegri che si vedono una volta l'anno,
poi si ubriacano
e non capiscono più un cazzo.

In una di quelle serate, mi raccontarono come erano morti.
Anche se nessuno lo disse direttamente.

Dopo le undici eravamo tutti fatti.
Anche J., che ufficialmente non si faceva.

J. era morto folgorato nella vasca.
Il phon gli era caduto nell'acqua.
Accidentalmente. Forse.

Una tizia però disse che stava cercando di masturbarsi con
l'idromassaggio.
L'aggeggio gli era rimasto incastrato nella bocchetta.
Affogato.
Boh.

Alec era morto in uno scontro a fuoco fra rapinatori e polizia.
Era uno sceriffo.

Jessy era stata uccisa.
Da uno che conosceva.
Che l'aveva già picchiata, in vita.

Doll diceva apertamente di aver buttato via la sua esistenza.
Cattive compagnie.
Una sera di eccessi.
E fine.

Acido.
Trauma facciale.

Aggressione.

Face Krash.

Un incubo.

Vanilla Sky senza Vanilla.

Gesù, in realtà, non finì crocifisso.

Ci andò suo cugino.

Quello che appesero.

Di Katrin, invece...

non ne ho idea.

Zero.

Tabula rasa.

Intanto, i nostri rapporti si intensificavano.

Ogni mattina: colazione insieme al Mac Donald alternativo.

Poi ci facevamo.

(Pastiglie di tutti i colori si ficcavano nella mia bocca come caramelle gommosi.)

Poi limonavamo.

Poi ci ribaltavamo da qualche parte.

A differenza degli altri morti, sembravamo vivi.

Due giovani in vacanza.

Stonati fino al midollo.

Spesso ci addormentavamo nel parco.

Katrin si vestiva in modo appariscente.
Verde limone, fucsia, accessori bizzarri.
Sempre fatta.

Io, invece, portavo sempre lo stesso cappottino.
Me l'aveva dato Dottoressa Dragqueen, con cui vivevo.

Non capivo più se io e Katrin stavamo insieme.
O se ci stavamo solo tenendo compagnia.
O se ero già morto
e lei era solo una parte della mia faccia
che non voleva smettere di parlare.

Non sapevo che giorno fosse.
Ma sembrava uno di quei giorni in cui succede qualcosa.

Il mio rapporto con Katrin diventava sempre più intimo.
Ma io cercavo di tenere il confine:
amicizia sì, fidanzamento no.

Non volevo una fidanzata drogata.
Ne avevo già avute abbastanza.

Un giorno, avevo appena accompagnato Katrin a casa.
Stavo tornando verso il centro,
quando da un angolo saltò fuori Jesus Porn.

— Harry, ti devo dire una cosa. Hai tempo per due passi?

— Certo, Porn
Stavo andando da Devedatta.
(Un indiano che cucinava.)

— Bene, bene. Andiamoci insieme.
Anche Dragqueen è là.
Vedo che c'è del tenero tra te e Katrin.
Bene, bene. Mi fa piacere.

Mi piace sempre vedere due ragazzi che si amano...
Perché anche io sono un ragazzo...
...Lasciamo stare.

— Ti devo dire una cosa importante.

[Spin: umiliazione ludica / attivazione performativa /
rifiuto della coerenza fiscale]

— Lascia perdere.
Posso usare i miei raggi laser!

— Vedi? — disse lui — Hai già una skill.
Potresti fare spettacoli, acrobazie.
Magari Katrin fa la cheerleader. È sexy.

— Esatto!
Posso farlo.
Posso diventare un'attrazione.
Come un freak in *Geek Love*, gente che mi paga
per infettare la propria conservazione identitaria.

Divento utile!

Divento socialmente utile!

Un teorema di differenziazione renziana sulle gambe.

— Mi piace.

Quanti dollari hai?

— Quindici. Credo.

Me li ha dati Dragqueen.

— Dragqueen è un primario.

Ha uno stipendio conspicuo.

È l'unica legge che vale ancora, anche qui:
la tassa sul desiderio.

Jesus Porn stramazzerò per terra.

Strisciò contro una parete,
sembrava un giocatore di basket esausto
che chiedeva un time-out.

Era su di giri,

ma ora il turbo cocainico lo stava mollando.

Dovevo fare il punto della situazione.

Ma era difficile capire se il tempo scorresse,
o se fossi solo in coda alla mia stessa esistenza.

Non categorizzabile = shadow ban.

Diverso = vai a fanculo.

Lavoro?

Guadagnati la giornata.

Fare lo spettacolo.

Il saltimbanco laserico.

— Bella idea.

Io sono brava a ballare — mi rispose Katrin flirtando —

Posso anche fare qualcosa di più.

Mi passai una mano fra i capelli.

— Andiamo. Fammi un favore...

— No, basta che ti presenti vestita in modo indecente,
ma con un residuo di decenza.

Ti chiedo solo quello.

— Ok ok.

Domani vado a fare shopping.

Latex, pelle, fucsia, verde, marrone.

Tutto coordinato.

[R5_VECTOR_6]

[Spin: torsione erotico-fiscale / dissoluzione
performativa / mutazione post-identitaria]

— Di notte fanno un effetto incredibile — disse Dragqueen.

Si è illuminato tutto.

Sembravano fuochi d'artificio.

— Grazie. Mi sono impegnato.

Nel frattempo, Katrin era andata a limonare con un ragazzo.
Incredibile.

Verso le undici era sparita.
Quella mini troia psicolabile.

— Dov'è finita?
Jesus Porn scosse la testa.

— Dobbiamo fare il bis. Ora la piazza è piena.
Che ci facciamo con venti dollari?
Dieci li ha messi Dragqueen.
Katrin si sta comportando in modo poco professionale.

Mi guardai intorno.
La piazza brulicava.
Taxi Pizza sfrecciavano tra la folla come capsule catatoniche.
La città notturna vibrava.

Questa sera la pizza aveva avuto un rialzo in borsa.
O forse si era sparsa la voce:
l'Eletto era tornato.
Kung-fu, raggi laser, schizofrenia glamour.
Tutti volevano vederli.

Non avevo scelta.
Dragqueen mi mise un fiocco in testa.
Scarpe da lap dance e kung fu.

Non mi dispiaceva.

Non capivo se stava giocando o investendo in me
come social star chihuahua.

Era sempre così: ambigua.

Come una borsa che scende ma ti fa sperare.

J. Porn e J. Johnson si unirono a noi.

Di Katrin, nessuna traccia.

Jesus Porn si attaccò a pesomorto al collo di Queen,
quell'aborto morale postvangelico, strisciava come una larva
residuale .

Lei non disse nulla.

O forse me lo stavo immaginando.

Accettabile.

Tanto ero morto.

Il capitale non si ammortizza, se sei un fantasma.

J. Pron tornò a casa, probabilmente non era completamente
capace di intendere e di volere.

Io e Dragqueen dividevamo un appartamento.

— Sai — mi disse — voglio festeggiare.

È il tuo primo giorno di lavoro.

Il primo giorno in cui hai capito che essere speciale
non è un vantaggio...

...a meno che non faccia sentire gli altri più speciali di te.

— Grazie.

— Forse ho ancora una bottiglia dalla festa di laurea.
Ti va un bicchiere?

— D'accordo.

Saltai sul tavolo.
Lui cercò di stappare la bottiglia.
Ci mise dieci minuti.
Ruppe il tappo in tre parti.
Niente bicchieri.
Qui si beve solo dalla fonte.

[Spin: ambiguità performativa / collasso affettivo /
attivazione MDMA]

A mezzanotte e mezza ero sessualmente disponibile.
Entrò la Signorina MDMA.

Cominciò a parlarmi di dichiarazione dei redditi
e gestione fiscale.
Non seguivo.
Annuii a caso.

Forse mi aveva cucinato spaghetti.
Gesticolava.

Con il camice bianco sembrava un albatros
che atterra su una passerella.

La sua sagoma si sdoppiava.

La stanza girava.

PARTE 7 — Dottoressa K e il Dominatore Mentale

— Dra? — mi disse. (confusione)

— Che?

— Dra... Harry?

Drai vuol dire scopiamo ? (che vuol dire?)

— Va bene — dissi — ... dra —

Si avvicinò.

Sguardo sexy, rossetto giallo.

Sembrava un limone con lo stetoscopio.

— Dara... — sussurrò masticandomi un orecchio.

Non risposi. Limone duro. Rischio HIV 100%

Due bicchieri dopo, eravamo a letto.

— Vieni qui, dottoressa — le dissi, togliendole i vestiti coi denti come un cannibale... Arrivai alla biancheria intima.,tette gommose ... ok. Di gomma... fotte sega...

Non è la fine del mondo.

Un... cazzo? mega cazzo. ≠ da tette gommose

— Credevo il mio cervello di avesse avvertito, ma non è stato così— C'è qualcosa che non va?

— Insomma...

...la situazione c'è. Ma c'è anche il cazzo.

— Non va bene?... no mi spiace, davvero, mi spiace essere un repubblicano del cazzo, ma mi piace la vagina. Di cazzo ... basta il mio ... non sto dicendo che non vai bene ... ho detto, sto dicendo che il cazzo non va bene.

— Tu vai bene al 50%.

Ma il cazzo no. Il cazzo no, è allo 0%.

Il letto cominciò a muoversi.

— Aspetta... tu e J. Porn siete...

— Guarda che non sono come credi.

La mattina dopo.

Campanello.

Dlin dlon.

Mi giro.

Dragqueen era nel letto con me.

Situazione penetrante.

Troppo penetrante.

Non solo analmente. Anche concettualmente.

Dlin dlon. Ancora.

La Grande K Verde.

Una navicella spaziale a forma di K.

Tipo *Independence Day* ma più sobria.

Scudi ionici, raggi laser, controllo mentale.

La sua arma peggiore:

Il Dominatore Mentale.

Chi veniva infettato... non se ne accorgeva.

Cominciava solo... a dire cose strane.

La parola K sostituiva parole come “culo”, “pisello”, “tette”.

Poi peggiorava.

— Com'è andata ieri sera?

— K.

— Tutto bene a casa?

— K anche lì.

— K.

— K.

Mi guardai allo specchio.

Sottotitolo:

Ma dove sono?

Nel soggiorno, due robot aspirapolvere lucidavano il pavimento.

— Buongiorno, umano.

— Non sono umano. Sono Harry. Solo Harry.

— Ehi Harry-Harry, ti-serve-un-parrucchiere?

(Voce robotica, leggermente scazzata.

È un robot aspirapolvere. Brandizzato.)



TV ACCESA – Programma in onda: "Solo Harry"

(voce metallica, sigla epocale, stacco di flauti e mitra a salve)

- Cosa posso fare per lei, signorina?
- Vorrei essere pettinato. Ho un incontro con il Presidente.
- Va bene, solo Harry. Ti faccio un... pompino?
- Ottimo, John. Dacci dentro.

[STACCO PUBBLICITARIO]

Crema al silicone per neonati adulti™ — “Scivola verso la regressione definitiva!”



Dieci minuti dopo:

- Va bene John. Quanto ti devo?
- Non lo so.
- Come, non lo sai?
- Ci penso.
- Ok. Vado a cena. Tu segnalalo, ci vediamo domani.

Aprii la porta. Katrin era ai fornelli.

Capelli biondo acido, grembiule verde K.

— Ho cucinato io — disse.

— Uova strapazzate e cioccolata.

— Ottimo.

— Però... non sono riuscita a contattare Hegel.

E il tuo corpo... hai il cell spento, non lo so...

Spero non sia morto.

— Come... morto? — dissi, sentendo il panico salire.

— Oh, diavolo Harry.

Non ho detto che è morto sicuramente.

Ho detto che potrebbe esserlo.

Ti vuoi calmare?

Mi fermai.

— Cazzo.

— Vorrei che tu non facessi così tanto la signorina spiritosa.

La pressione cognitiva qui è altissima.

— Lo so. Il Presidente è pazzo.

— Ossessionato dal Conte Dracula e dai criminali storici.

— Ieri mi ha mostrato la collezione.

— Ha aggiunto anche JJ.

(Momento di silenzio)

Mi guardò dritto negli occhi.

— Principessina Harry! — disse ridendo.

— No, piccola. Non sono gay.

Te lo farei vedere... se tu non avessi dodici anni.

— So benissimo cos'è un pompino.

E so che la Dottoressa Frag Queen ha il cazzo, Harry.

— Non fare la stronza.

— Ehi! Che modi sono questi?!

Si avvicinò.

— Il Presidente ha detto che devi assicurarti di non avere preso l'HIV.



INT. TV INTERATTIVA — Canale *One-on-One with the Dictator™*

Attivo 24 ore su 24.

Lo schermo si accende.

Xi Mega Presidente mi sorride con fare paterno.

Sul petto: una spilla con Dracula in controluce.

— Harry...

Non dimenticare di controllare i tuoi *status immunitari*.

L'Impero è basato sulla *purezza statistica*.

Ci serve il tuo sperma, ma senza sorprese. Tipo non lo vogliamo con dentro l'hiv



Episodio 1: Matrimonio senza bananotto

(Sigla: synth anni '80 + jingle da centro commerciale spaziale)



"Ehi tu! Hai bisogno d'amore? Compralo a rate, su *EroticPlanet™!*"

—

[INT. UFFICIO MATRIMONI – ANGOLO PROMOZIONALE]

— Congratulazioni per il matrimonio! Hai già scelto l’abito?

— Mi mette a disagio parlarne...

— Cerchi un tipo particolare?

— No. Uno qualsiasi.

Ma sottolineo che tutto questo è contro la mia cazzo di volontà.

[STACCO PROMOZIONALE]

 *EROTICBOT™ — È tutto quello che vuoi. E ha anche qualcosa in più.*

— Si potrebbe avere... senza il cazzo?

— No. Perde la garanzia.

(CUT PUBBLICITARIO: “*Eroticbot™ — l’unico marito con caricatore anale e sorriso preinstallato*”)

— Ok. Lo prendo.

Ma se non funziona, vi denuncio per danni neurali.

 *Schermo lampeggia.*

«Benvenuto nella tua nuova vita!»

Zoom su Harry che fuma una sigaretta al cioccolato, occhi persi nel vuoto.

— Dove cazzo sono finito?

Dove cazzo sono? Chi mi ha portato qui?

[INT. STANZA 404 – PIANO DI RECUPERO NEURALE]

Harry si morsicò il labbro.

Era sveglio. Stavolta sì.

La porta si aprì.

Entrò la Dottoressa Drag Queen.

— Ciao Harry. Ben svegliato.

Io sono Dottoressa Drag Queen.

Ma puoi chiamarmi... Drag Queen.

Harry lo fissò.

— Chi sei? Dove sono?

— Non agitarti, Harry.

Stavi scappando da dei mafiosi facendo parkour, ma hai sbagliato mira.

Niente acrobazia. Solo asfalto.

Forse sei atterrato così nella dimensione segreta... **ZORN++**.

Ma per sicurezza... aspettiamo il filosofo.

[COLPO DI SCENA – ENTRA HEGEL]

La porta si spalancò.

Entrò Georg Wilhelm Friedrich Hegel.

Mantello nero.

Pantaloni gialli.

Occhiaie da tossico.

— Ciao Harry. È bello rivederti.

— Dio mio... Georg?

— Tss. In incognito.

Chiamami... **Alberich**.

— Quindi... sei vivo?

— No. Sei tu che sei altrove.

—

 *Un gabbiano verde del Mar delle Ardenne.*

Uno glitch.

Un unicorno.

Una matrice senza determinante.

Simultaneamente.

Harry barcollò.

Drag Queen indossò un guanto di lattice nero.

— Tecnicamente sei anche nel Metaverso.

— Ma essendo un DNS senza callback, ti trovi in un universo parallelo.

— Un clone di te stesso.

— In una realtà strutturalmente isomorfica, ma autohostata.

— In un debugger di subroutine infinito.

— Non so se è chiaro, Harry.

— Sì.

Non è cielo.

Non è inferno.

È piatto.

È pieno di gente che non partecipa all'idea di noi.

Lo chiamiamo ZORN.

Perché non sappiamo chi comanda.

Se c'è un indirizzo IP.

Un Krang.

O un router.



Episodio 2: Frank e il bottone anale

(Sigla: tamburi militari + spot vocale tipo Alexa impazzita)



“Interfaccia riconosciuta. Benvenuto nel tuo peggior matrimonio.”

—

[INT. MATRIMONI D'EMERGENZA – SALA DI ATTIVAZIONE EROTICBOT™]

— Quindi... sono morto?

— Il pulsante di accensione è nel culo.

— Scusa?

— Serve infilare il braccio proprio fino in fondo... come se gli cercassi le tonsille.

Frank si sfilava la giacca da mafioso, si lecca le dita come per una partita a poker, e poi affonda il braccio.

— Mamma mia... dove è pulsante *ON*...?

Gli occhi di Eroticbot lampeggiano verde-neon.



Jingle da slot machine cinese parte.

— Buongiorno! E complimenti per l'ottimo acquisto!

— Chi dei due è mio marito?

(Silenzio.

Inquadratura su Frank, fermo, con il braccio incastrato.
Occhi nel vuoto.)

— Togli il braccio, Frank.

— Harry è lui.

— Sì.

Ma niente panico.

Non ci sono draghi.

Solo...

— Mob R5?

— Esatto.

Un McDonald alternativo.

Specialità della casa: **attacco di dinosauro.**

—

— Cazzo...

Tutto questo per un errore topologico?

— Sì.

E anche per la depressione.

E l'abuso di sostanze, Harry.

Diciamo che una causa a coefficienti multipli è stata
vettorializzata in un'unica...

✳ *esplosione di sangue.*

—

— Sei diventato l'interfaccia dell'asfalto.
Ma sei anche finito qui.
Nel **ZORN HOSTING SENZA HOST.**

—

— Ma...
Rivedrò Katrin?

— Sì.
Lascia il suo nome alla receptionist.

— Cristo, Alberich...

(Silenzio cosmico.)

— Merendiamo?

— Dove?

— Al *McDonald Dinosauri Olocausto*TM.

— Va bene.
Andiamo.



Episodio 3: Garanzia estesa con trauma incluso

(Spin attivo: fallocrazia terminale / climax cognitivo sghebo / marketing semantico nel Metaverso)

DELIRIO TOPOLOGICO — GRAVITÀ SEMANTICA

[Stato attuale: *semidefunto / interfaccia errata / corpo morente in debug***]**

Harry non ha ancora capito se è morto.

Si ritrova in un McDonald semivuoto.

Pareti tremolanti.

Panini sfalsati.

Un jukebox trasmette lamenti umani remixati da DJ

Necronomicon.

Ordina un DinoBurger™ con salsa trauma.

Nel vassoio trova:

- un dito finto
 - ketchup a coagulo
 - un coupon per la Fabbrica Dildo
-

FABBRICA DILDO™

Prossima tappa obbligata del Metaverso R5

Una struttura industriale interamente dedicata alla **produzione, ottimizzazione e commercializzazione di cazzo in gomma**.

Ogni dildo ha:

- un **IP seriale**
- un **nome proprio**
- una **frase motivazionale stampata sullo scroto**
*(esempi: “Sei abbastanza”, “Ama chi ti incula”, “Ti meriti una chance”)

Harry entra nella **reception**.

Lo accoglie un dildo parlante.

Basette curate.

Badge aziendale.

— Benvenuto, Harry.

Desideri un tour guidato o immersivo?

Spin narrativo attivo → Rotazione semantica del trauma erotico terminale.

—

Il custode, in mutande, sudato come un **suino da cricket**,
li invita alla visita guidata.

Katrin si illumina:

— Anche in Paradiso c'è bisogno di un po' di conforto.

J. Porn è presente.

Scazzato.

Sotto caramelle.

Si appoggia a una fontana a forma di pene.

Sabrina, la guida, illustra la linea **Classic Cazzo 18 cm™**.

Gesù gioca con un dildo come fosse un sigaro cubano.

J. Johnson osserva.

Harry cerca di non collassare.

Katrin si infiamma:

— Posso provarne uno?



Episodio 3: Garanzia estesa con trauma incluso

*(Sigla: gospel inquietante + crash metallico + sussurri glitchati
“Erotic... Erotic...”)*

Harry cerca di restituire **Eroticbot™**.

— Non ha il coso.

— Non gli hanno messo l'aggeggio?!

Frank propone:

— Possiamo comprare un cazzo a ventosa.

— Solo quando serve.

Voce narrante disturbante (femminile, metallica):

“Nel metaverso di R5, l’amore è garantito.

Ma solo se accetti il pacchetto *Accesso Anale™*.”

Scena finale:

Harry si guarda allo specchio.

— Sto per sposare un Action Man senza organi genitali.

TITOLI DI CODA

(scrolling lento, musica ambient distorta da friggitrice semantica)

Prodotto da: MetaJersey Retail Vision™

In collaborazione con: Ministero delle Finte Relazioni
Affettive

In memoria di: Tutti i bananotti smarriti

— **Non... non puoi.**

Ma che cazzo dici.

— **Compriamolo adesso**, altrimenti impazzisco.

Johnson si fece avanti.

— Mi scusi, signorina...

Avete qualche cazzo per un vecchio buco come il mio?

Sabrina rispose secca:

— I cazzi per froci sono di là.

— Sentite, *questo giro è per me* — sbottò Katrin.

— Johnson, vai a sceglierti il tuo dildo pensionistico e lasciaci in pace.

Ci perdemmo tutti.

Gesù sparì dietro la catena di montaggio.

Io tremavo.

Forse avevo esagerato con le pillole da diagnosi multipla.

Johnson fu preso in carico da un operaio esperto.

REPARTO TECNICO: BOCCA / CULO / IBRIDI

Categorie disponibili:

- Dildo **biforcuti**
- Dildo **computerizzati**
- Dildo **spruzzanti**
- Dildo **con ventose**

- **Dildo con droni incorporati**

Una Disneyland fallica.

Paradiso di stimolazioni multiple.

Inferno di microchip nel prepuzio.

Nel laboratorio bianco del Reparto Tecnologie Avanzate, il Professor Zimmerman stava testando una vagina piena di sensori.

— **Super Dildò Blu Version!** — annunciò Sabrina.

Un mostro blu elettrico, pieno di bitorzoli.

Ogni bitorzolo emetteva micro-impulsi destinati a provocare **convulsioni mirate.**

Le palle si illuminavano a ritmo cardiaco.

Era bellissimo.

— **Quanto costa?**

— Mille dollari.

— Ha la ricarica rapida?

— Due venti, dieci minuti. Impermeabile. Garantito un anno.

Katrin piangeva.

— Lo voglio.

— Non possiamo permettercelo — dissi,
mentre **i cazzi si moltiplicavano nella mia visione.**

Tentammo un finanziamento.

Sabrina chiese **le buste paga**.

— **Ma siamo scappati dai nazisti!** — urlò Katrin.

— Non incazzarti — cercai di calmarla.

Drag Queen sussurrò:

— Tesoro con i buoni amazon delle cam lo compriamo online.

Escalation

Katrin afferrò la Luger dallo zaino di Gesù.

La puntò su Sabrina.

— **Dammi il cazzo.**

— Oh Cristo...

Jesus Porn rideva.

Fece cadere penne, fogli, cercando una borsa IKEA col logo del Vaticano.

— Tesoro, non ti aiuterò a rapinare un sexy shop — dissi.

(Lo dissi a Johnson. Per sbaglio.)

Katrin esplose:

— Mi avete portata su una roulotte di merda,

Hitler ha invaso la mia città,

e ora non posso nemmeno **rapinare un dildò?!**

BOOM.

Sparò un colpo in aria.

Sabrina urlò.

Un preservativo esplose in slow motion.

La prendemmo in ostaggio.



Episodio 5: Il Ritorno alla Casa Non Euclidea

(Sigla: synth molle + campane da chiesa remixate + frasi minacciose in tedesco reversato)

— **Stiamo facendo una rapina.**

— **Bella idea, Harry!** — disse J.Porn

— **Ci siamo dimenticati Jessie e Drag Queen a casa...**

— **Non è il momento!** — urlò Johnson.

Riempimmo la borsa.

Spararono luci.

Scappammo.

Allarme.

Mercedes.

Fuga.

— Ora siamo **complici**, disse Katrin.

— E io ero **già ricercato per armi laser**.

La traiettoria in R5 può confondere.

La Mercedes **scompare dietro un cartello semantico**.

MOMENTO SOSPESO

Jack the Mad è inginocchiato.

Sta **pulendo frutta candita** in una zona indeterminata di ZORN.

Lavora in **un ente senza nome**.

Nessuno sa **cosa significhi ZORN**.

Harry si volta.

Vede **Hegel e Drag Queen** che **limonano**.

Occhiate ambigue.

Frammenti di significato.

Nel bagagliaio, il **Super Dildò Blu** lampeggia.

Bomba semantica a scoppio irrisolto.

Paradiso capitalistico.

Assediato da **rettili pornoeconomici**.

— **Basta.**

— È ora di darci un taglio.

— Voglio tornare nella casa dove mi sono svegliato.

Harry si alza.

— **Alberich, Drag Queen... è stato un piacere.**

— **Vuoi riaddormentarti**, per tornare al mondo razionale?
(chiede Hegel, alias Alberich)

— **Ha! Fregato.**

Ecco la prova che siete solo **proiezioni sinaptiche instabili**.

— Neanche tu, Hegel, puoi leggermi nel pensiero.

Quindi sì: torno a casa.

Dirò a mamma e papà che ti ho visto.

Staranno contenti.

— **Aspetta.**

— **No.**

Se hai qualcosa di esistenzialmente rilevante da dire, parla ora.

Silenzio.

Hegel lo fissa.

Drag Queen lo guarda come una **torta Sacher leggermente tossica**.

— Non disturbatevi. La strada la conosco.

Ah, **ciao anche a te, Jack... the Mad.**

Chiunque tu sia.

— **Harry, aspettami!**

gridò Katrin, lasciando il **banana kotail** sul tavolo.

(Kate è mia sorella.)

EMERGENZA R5 — GEODETICA DIVERGENTE

Il metaverso extradimensionale sembrava:

un New Jersey a 5 dimensioni,
coperto da **foschia nera**, ipnotica.

In lontananza:

una gigantesca **K verde fluttuante.**
Come *Independence Day*, ma più **trash.**

Una **astronave-K.**

Un'ombra **psicoedèlica** che distorceva il **piano emergente pluri-lineare.**

— **Ci legge dentro,**

disse Kate, alzando gli occhi verdi.

Harry sorride.

Poi qualcosa gli **tremò in testa.**

— **Harry Harry, drogarsi fa super male...**

peggio che farsi il bagno dopo mangiato.

— **Ma che cazzo dico.**

È tutto assurdo.



Episodio 6: Il Piano R5 e la Ragazza con la Sega

(Sigla: pianoforte stonato + scatti polaroid + voce sintetica:

“Dormire è tradimento”)

— **Harry...**

nel piano R5...

se vai dritto non arrivi dove stai guardando.

— **Lo capisci o no?**

Hai mai fatto matematica topologica a scuola?

Kate lo trattiene per mano.

Gli occhi verdi vibrano come HUD sbagliati.

— **Ci mancavi solo tu, mini troia.**

— **So tutto io.**

Non ho saltato il **modulo sopravvivenza R5.**

Non pensavo mi sarebbe mai servito.

Harry apre la porta della roulotte.

Dentro: **un ospedale horror.**

- Letti low-poly
- Metallo scolorito
- Texture UV glitchata
- Odore: **post-autopsia sintetica**

Mi sdraio.

Su uno di quei letti.

Penso al piano R5.

— Kate... poi ti dico dove andiamo.

Niente.

Mi giro.

Sprimaccio il cuscino.

Conto le pecore.

Mi rigiro.

Niente.

Più sveglio di così non lo sono mai stato.

— **Non posso essere qui.**

— **Sono troppo giovane per essere morto.**

Lo ripetevo **come un mantra neurolettico**,
mentre sudavo e **mi rotolavo come una carpa**
sbattuta sull'asfalto.

Fuori dall'acqua.

Non per mancanza d'ossigeno.

Ma perché **non sapevo come si respira**
in un **ambiente a comfort non nativo.**

La porta si apre.

Una ragazzina.

Bionda.

Capelli raccolti.

Occhi enormi.

In mano: **una sega per ossa.**

Età apparente: quattordici.

Mi fissa.

Io la fisso.

La conosco?

Sì.

Forse.

Oppure è l'**archetipo ospedaliero terminale.**

Lei sorride.

Abbassa lo sguardo.

Cerco qualcosa di brillante da dire.

Magari per provarci.

Dopotutto: i letti c'erano.

E io ero tra **la morte e il nulla.**

Ma **prima che aprissi bocca,**

lei si gira.

Va verso **un uomo**

che **non c'era un secondo prima.**

Sdraiato.

Come un cetaceo disidratato.

Un **mini Leviatano senza lubrificante.**

Con un micropisello.

- Bianco
- Obeso
- Senza sole
- Senza motivo



Episodio 7: Sheila Frisk e il Trauma Non Richiesto

(Sigla: battito cardiaco glitchato + rumore metallico + sibilo di sega viva)

— **Ehi!**

— **Quello non c'era!**

— **Porca troia! Chi l'ha messo lì?!**

La ragazzina torna.

Mi molla una sberla.

Silenzio.

Pausa algoritmica.

Odore di metallo caldo.

— **Stronzo. Non gridare.**

— **L'hai mai provato a essere svegliato così?**

— **È il tuo primo giorno di clonazione extrauniverso?**

(Io: perplessità totale)

— ...No...

— **Allora stai zitto.**

Mi rimetto a sedere.

Fisso il morto sul letto,

quello con **la pelle da plastica scolorita**.
Rinsecchito come un **cartone animato di carne**.

— **Tu sei quello scemo che si è buttato dal grattacielo CTY sull’asfalto, vero?**

— **Mi dispiace per i tuoi genitori. Dev’essere dura avere un figlio così coglione.**

— **Ehi! Vacchi piano.**

— **Non l’ho fatto apposta a morire!**

Lei sorride.

Che figa.

Altro che Kelly...

— **Hai detto Kelly?**

(chiede Sheila, aggrottando le sopracciglia)

— **No... o forse sì.**

A volte penso a voce alta.

Scusami...

— **Appena arriviamo, siamo sconvolti.**

Per come siamo morti.

Per ciò che abbiamo lasciato.

Ma il vero dramma è per chi resta.

Il loro strazio.

La loro impossibilità di toccarci ancora.

Katrin si schiarisce la voce.

(perplexità accumulata)

— È una vicenda familiare complicata... sai...

— **Forse è meglio che abbiamo cambiato realtà.**

— Tu mi ricordi Sheila Frisk... può essere.

La ragazzina mi guarda.

Accende la segaossa.

“Zzz” molecolare.

— **Bionda... con i capelli a spazzola?**

— **Non sto dicendo che sei tu.**

— Sto solo dicendo... **che le assomigli.**

— **Non la conosco.**

— **Ma è carina?**

— **A me piace.**

Katrin interviene come un popup psicoattivo:

— Occhio.

Quelle coi capelli a spazzola sono lesbiche.

Alza gli occhi azzurri.

Sembra un'interfaccia grafica disegnata male.

— **Non volevo dire questo...**

— **Lascia perdere, dice Segaossa.**

— **A questo punto puoi solo peggiorare la situazione.**

Mi gratto il naso.

— Ok.

Forse sei solo **un assemblaggio onirico.**

Scuola, maestre, **Pamela e le sue... tette.**

— **Ma quindi... che ci fai qui?**



Episodio 8: Sheila, la Segaossa e il Wormhole Semantico

*(Sigla: tintinnio chirurgico + gospel deformato + loop di
“you’re not dreaming”)*

— **Ci lavoro.**

— **Faccio autopsie. Per snuff movie.**

Indica la cam.

Un riflettore si accende.

Luce bianca da sala operatoria.

— Sì... quello l'avevo capito.

— Cioè fai autopsie nella roulotte?

— Sei una... infermiera?

— Faccio accoglienza.

Part-time.

 [SPIN EROTICO ERRATO]

Provo a baciarla.

— **Ma che cazzo fai, brutto stronzo?!**

Ginocchiata nei coglioni.

Sega impugnata.

— **Pensavo fossi un sogno.**

— **Volevo solo fare sesso...**

— **Non sono un sogno, pervertito del cazzo.**

— **Quindi... vuoi dirmi che non esisti?**

— **Sì.**

— **Fanculo.**

— **Non sei il primo che muore in modo idiota.**

E non sarai certo l'ultimo.

Basta. Me ne vado.

(Harry prende per mano Katrin. La sorella. Mezza matta.)

Sheila non batte ciglio.

Accende la sega.

Amputa il **micro-cazzo del ciccione**.

 [SUONO: secco, irrecuperabile, inascoltabile]

Harry crolla a terra.

Rantola.

Striscia.

Lamenti disarticolati.

Act of Seeing with My Own Eyes

→ *Riassetto cognitivo*

Passato il momento di sconforto

(e il dolore alle palle)

mi rialzo.

Riprendo Katrin per mano.

Lei guarda l'autopsia **come fosse un reality**.

Ci portiamo appresso Baby Hitler.

Sta zitto.

Fissa il sangue come se fosse ketchup.

SPIEGAZIONE DI KATRIN → WORMHOLE EFFECT

— **Non è un vero wormhole.**

In uno spazio bidimensionale,
una coordinata R5 ha 5 referenti.

Questo vuol dire che il **punto è una linea.**

E che la **linea è una distorsione** del concetto di luogo.

Il determinante non riesce
a disambiguare la posizione.

→ Se passi due volte nella stessa stanza,
puoi finire in due stanze diverse,
perché:

- il **campo semantico è pluridirezionale**
- la **coerenza è locale, non globale**

In altre parole:

«Lo spazio non sa dove sei.»



TERMINOLOGIA COMMERCIALE:

- **Fanta-Cola™** → sinonimo di Paradiso

- Spazio Forma Brum™ → sinonimo alternativo



EPISODIO 9: *Cimitero dei Cloni Viventi*™

(sottotitolo: Chi è morto, chi è solo esploso?)

[SPONSOR PUBBLICITARIO — FANTA-COLA SLANG™]

Lo sapevate che nella lingua commerciale della Fanta-Cola, la locuzione “**mettere campo operativo**”

è un modo gentile per dire:

→ *Ehi bello, me lo stai appoggiando?*

Lo disse Katrin ad Alberich,

che non si era accorto

di stare in piedi

appoggiando il pacco sulla spalla di Kate

(seduta, tranquilla, sorseggiando bloody mary).

Alberich era alto 1.75.

Kate, da seduta, gli arrivava **giusto al cazzo.**

Luogo: “Cimitero dei Cloni Viventi”

Ingresso laterale del piano R5

Topologia semantica instabile

I miei amici volevano che mi abituassi
alla mia nuova condizione:
essere clonato in un extrauniverso.

E in effetti...
rimasi colpito dalla vita che vedevo lì.

C'erano persone. Normali.
Camminavano. Parlavano. Ridevano.
Sembrava un New Jersey post-atomico,
in **stato di anarchia semantica controllata.**

Alberich mi portò da un gruppo.

Presentazioni:

- **Cage.** Morto sotto un carro attrezzi.
- **Steve.** Ucciso da *Poesia ai Margini*, un libro esplosivo.
- **Serena.** Leucemia.
(Non è una figurina degli Sgorbions. È solo cancro.)
- **Flash.** Causa sconosciuta. Probabilmente... **segreta.**

Io avanzavo
col bananotto di Alberich puntato sulla schiena.

— **Mi chiamo Harry.**
Per gli amici: **Solo Harry.**
Sono appena morto.

— **Piacere**, disse Cage.

— Quel libro, *Poesia ai Margini*, è un **horror epistemico**.

Mai ritrovato il corpo di Steve. È esploso.

(Una battuta che vale tutto il libro.)

— **Pessimo libro**, confermò Steve (dal nulla).

☞ INTERMEZZO ONCOLOGICO

Serena intervenne,

con tono da **esperta di morte lenta**:

— Anche io sono morta.

Cancro lento ed erosivo.

Ma vogliamo parlare dei terminali?

Quelli che vanno in giro come **memento mori con le gambe?**

Non si rendono conto della **violenza psicologica**

che fanno alle persone vive?

— **Ehi ragazzi, su.**

Stiamo morendo tutti.

Non facciamone una questione di status symbol.

Steve spinse via Serena.

Quel **colorito da trasfusione fallita** metteva ansia.

CONVERSAZIONE VIRALE

— **Ma voi due... siete fratelli?**

— **Io e la piccola ariana qui di fianco?** — risposi.

— **Cazzo che sfiga.**

Poveri i vostri genitori.

sottotitolo: Il Log, il Cancro e il Cimitero della Filosofia Applicata)

— **Forse volevi dire che è una fortuna,** intervenne Serena.

— Hanno evitato la fine procedurale del **corpo cancratico.**

Sai che **statisticamente un umano su due si ammala di cancro,**

e uno su quattro **muore nei primi cinque anni?**

Corroso dall'antimetabolismo,

intasato dallo **specchio delle cellule in rivolta—**

— **Ma che cazzo dici?!** — sbottai.

— **Friederich, smettila di appoggiarti alla mia spalla.**

E tu **basta con questo horror a voce.**

Mi dispiace, ma davvero...

vai a morire in un angolo.

Sembri una **comparsa di Death Mills, 1946.**

Ti mancano solo le mosche.

Mi stai violentando il cervello.

Cage coprì Serena con un lenzuolo.

— Hai ragione. Fa impazzire.

NOTIZIA TELEVISIVA R5:

*“Dei dinosauri hanno attaccato il New Jersey
Alternativo.
Sono diretti al Mac Donald.”*

Hegel, glaciale:

— Non farti domande, Just Harry.

Tutto ti sarà chiaro.

La mia forza non si misura dalle mie proprietà materiali,
ma **dall'estensione spirituale intrinseca.**

— **D'accordo, Hegel...**

Però dammi **almeno una motivazione razionale** per seguirti.

Comunicazione telepatica R5

Harry, **dobbiamo fermare i dinosauri!**

Hegel, tono profetico:

— È giunto il momento che tu sappia la verità:
tu sei l'Eletto.

— **Sono l'Eletto?**

— Sì.

Ma dobbiamo trovare i **segni del Log:**

frammenti di codice, il nuovo **maggiorante di coerenza,**
i segni che rivelano la tua **prodiziosità.**

Senza quelli, **non possiamo affermare coerentemente la tua singolarità.**

— **Hegel...**

Io lo ho sempre saputo.

Mi sentivo speciale.

Questo lo conferma.

Harry scivola nella cacca di triceratopo.

Era il segno.

INCONTRO CON IL POPOLO DEL K

Alcuni parlavano.

Altri erano **assorbiti in se stessi.**

Più passava il tempo,

meno capivo il nesso tra **dinosauri e ZORN SYSTME**

ma la verità è che...

me ne fregavo.

Solo Hegel sembrava **veramente interessato** ai dinosauri.

Nel frattempo,

un **T-Rex sgranocchiò Tommy.**

Non c'era molto da dire.

Era successo.

Punto.

EPILOGO DEL MODULO 10

Ero stanco
di chiudermi in roulotte
con un **filosofo pedofilo**
che sputava in una tazza
e puzzava di alcolici.

*[SPIN DI USCITA: Deriva Semantica / Autoironia Cosmica /
Cagata Profetica]*

Modulo successivo:

**“LOGOSO ZOOLOGICO™ — La battaglia per le sorti del
fast fodd**

oppure attiviamo:

“Modulo 11: Falso Risveglio a Letto con un Dinosaurio™”?

(sottotitolo: Il fiume, il bluff e il cane di Kant)

Uscì a fare una passeggiata.

La corrente del fiume mi seguiva.

Le cacche di dinosauro si moltiplicavano.

Sembrava il New Jersey post-atomico sovietico.

Un pensiero mi colpì:

“Chissà cosa sta facendo Kelly...

sarà vicino al mio capezzale?

I miei miserabili resti interfaccati all’asfalto...”

Fu allora che **lo vidi**.

Un vecchio pescava lungo il fiume.

Io, Harry, **mi rotolavo per terra dal dolore**.

Mi avevano appena colpito con un **fucile a pallettone di gomma**.

Una figura si avvicinò.

— **Come va, tutto bene? Io mi chiamo il Malvagio**.

Lo disse **una SS**, con un sorriso orribile.

In quell'istante capii.

Non sapevo cosa fossero gli **Scruhmpitafel**
(comunicazione telepatica R5: **Zombi Nazisti**),
ma bastava guardarli:

fasce con svastica gialla fluorescente
dentro un cerchio fucsia —

sembravano il logo di una **techno rave illegale di Berlino Est**.

E io?

Io ero un **drogato**.

Un **rifiuto**.

Un **abominio tossico da autopsiare**.

— **Würstchen mit Krauten!**

(O forse disse qualcosa di peggio.

Qualcosa in **tedesco tecnico**, tipo:

“Perforazione del condotto anale quantistico.”)

✳ **CALCIO.**

✳ Poi un altro.

Sanguinavo senza sapere da dove.

Mi guardai attorno:

Katrin, trattenuta da un'altra SS.

Se avessi resistito un minuto in più...

Avrei potuto salvarla.

Mi trascinai. Rantolando.

Provai il bluff.

— Non ho i documenti con me, signore. Ma sono ok.

Quello lì però è uno zingaro!

(dissi, indicando **Hegel**.)

ERRORE.

△ Una **forza quantica trasversale** distorse l'aria.

Lo spazio si piegò come in un **fermo immagine da VHS fusa**.

Hegel si trasformò in un chihuahua.

Con la testa da filosofo.

Katrin lo prese in braccio.

— **Non sono un chihuahua. È solo... temporaneo.**

— **Arrestatelo!** — urlò SS.

✿ **MANGANELLA.**

— **Schleim-Scheiße wa!**

(≈ “Sei in arresto, stronzo!”)

— **I documenti li ho! Ma non qui!**

Nazisti rotti in culo!

✿ **MANGANELLA.**

— **Ahil! Ave Führer!**

Scattò **qualcosa.**

Un istinto **genetico,**

una **reincarnazione samurai,**

Kung-Fu ancestrale da download pre-morte.

✿ **FERMAI LA MANGANELLA CON UN MORSO.**

Giro della morte.

Tipo **coccodrillo siberiano.**

Avevo il braccio di SS in bocca.

Silenzio.

✧ — POSIZIONE DELLA DISTRUZIONE
DELL'UNIVERSO —

(aka: *Hokuto Trash-Rave* / *Trigger Spirituale* / *Matrix Scassata*)

△ TRIGGER DI HOKUTO

Tecnica proibita:

Hokuto Shinken Hi Ōgi Tenha no Kamae

北斗神拳秘奥義天破の構え

— **Conosco il Kung-Fu!**

Lo dissi. **Canonico.**

L'aria si increspò.

Cerchi concentrici **psichici** distorsero il **campo R5**.

La testa di SS **tremò**

come una **lattina di Coca-Cola** nella centrifuga
che agita **provette di sperma infetto da HIV**.

✧ **BOOM.**

Scanners × Dragon Ball × VHS dell'Inferno.

Fiotti di sangue.

Budella naziste su tutto il set.

Il mio volto:

coperto da intestini semantici.

— **Che cazzo ho fatto?**

CHE CAZZO HO FATTO?!

Cominciai a girare.

Rotazione dissociativa da shock.

Hegel-Chihuahua **abbaiava isterico**,

in braccio a **Katrin**.

SS mi **puntò la pistola**:

— **Schleim-Scheiße wa!**

(≈ “**Ti faccio il culo, Eletto di merda.**”)

— **Mi arrendo!**



STOP-TIME.

Tipo **Matrix**.

Ma più **cheap**.

Più vero.

Dentro di me:

una **Entità Macchina Ultra-Trasversale** si attiva.

Input: lingua macchina.

Output: devastazione coerente.



Posizione della Distruzione del Cielo

北斗神拳秘奥義天破の構え

La pallottola arriva...
rallentatore.
Schivata perfetta.

JET_KUNE_DO

(sigla: gospel inquietante + crash metallico + sussurri
“kabuki man... ero... kabuki man... ero...”)

* **ONDA ENERGETICA — FORZA DIECI** *

Le mani in posizione **Kamen Rider**.
Un raggio di luce **devastante** parte dalle braccia.

💣💣💣 **BOOOOOM** 💣💣💣

La SS viene **disintegrata**.
Scomposta nei suoi **elementi topologici**.
Inseguita dai suoi sogni repressi.
Fagocitata da un loop glitchato di **neon, rave e trauma**
irrisolto.

Corsi a perdifiato, trascinando Katrin.
Un **velociraptor** ci inseguiva.
Avrei voluto una **Cadillac**.
Spinsi un ragazzino contro il dinosauro.
Testa nella bocca.

Agitato come un pupazzo di gomma.

✖ — Headshot inverso.

Il dinosauro staccò la testa.

Il corpo volteggiò senza peso, come nei sogni a bassa gravità.

Il raptor lo fissò, come un **criceto fissa una nocciolina in bilico**.

Spiegazione scientifica (™):

→ I dinosauri mangiavano **mucche piene di antibiotici**.

Finite le mucche, si passò ai **triceratopi**.

Triceratopi docili.

Facevano uova.

Uova nutrienti.

Uova di triceratopo incartate come quelle di Pasqua.

Vista vera, **non simbolica**.

(Lo dissi a qualcuno. Non mi credette. Ma io lo so.)

Raggiunsi il centro.

Sporco di sangue, trascinando Katrin **per il polso**.

Lei urlava alla gente:

— **Aiuto, mi sta rapendo!**

Io: killer di nazisti, faccia da rigetto morale,

avevo appena lanciato un raggio.

Ok. Faccio schifo.

Ma soprattutto sul **piano etico oppositivo**.

Comunque è **solo l'inizio**.



SEQUENZA PARALLELA —

Jet_Kune_do

— **Incredibile** — disse **Bruce Lee**, agitando i suoi **nunchaku laser**.



Attentato ninja.

Un **Kabuki-Man** salta fuori dal cespuglio:

— **Ohi ohi!**



Lancia **rete intrappolante + frusta elettrica**.

Messe di **sofferenza giapponese**.

— **Ti ho preso, figlio di puttana!**

— **Hai commesso un grave errore, Kabuki-Man.**

Noi siamo alleati. Combattiamo il male.

Kabuki-Man si ferma.

Riavvolge la frusta.

— “...Hai ragione, Bruce.”

Bruce si libera.

Tuta gialla **Kill Bill-style**, tutta **tagliata** dalle frustate

sadomaso.

NAZI ATTACCO.

Colonna sonora: **Guitar Hero × Post-Punk Scassato.**

Kabuki-Man e Bruce Lee si mettono **spalla a spalla.**

Background: **croce di neon e velociraptor.**

JET_KUNE_MESSIAH / EPISODIO 4

[Effetto fumo Kamen Ride™]

Due **zombi nazisti in uniforme marrone**, occhi vitrei, spuntano dalla nebbia come glitch animati.

Movimenti ripetuti, rigidità poligonale:

Sembrano personaggi *morti dentro* di un picchiaduro mal renderizzato.

— **C'è qualcosa che non va?**

— **Attento, Lee!** Uniamo il tuo *Jet Kune Do* al mio *Nijitzu!*

Bruce Lee roteò i **nunchaku laser.**

Rivoli di luce.

— **D'accordo.**

— **Uno alla volta o tutti assieme?**

— **Watta-ta-ta!** — (kung-fu)

— **Sei in arresto!**

— **No!**

— **Figlio di puttana! Ti strappo le palle!**

💣 **BOOM.**

Esplosione di glitch.

I nazisti zombi vengono decapitati da una combo aerea con effetto neon fucsia.

Il sangue è *statico*.

Lentissimo. Come lava rosa.

FUORI DAL NEGOZIO DI J. JOHNSON

Mr. **Stole** era seduto su una cassa di munizioni scolorita, davanti al **bunker-shop americano** del vecchio **J. Johnson** (artiglieria per prepper tossico-nostalgici, specialità: kit sopravvivenza post-evangelico).

Attorno a lui: **ubriachi** e **falliti professionisti** del New Jersey Alternativo.

Musica di sottofondo: *country gospel glitchato*.

Katrin lasciò cadere a terra il **Chihuahua-Hegel**.

Il cane rotolò, abbaiò:

— **Gesu!**

Flash luminoso + jingle sacro stonato.

Eccomi.

Un uomo uscì dal bagagliaio di una Pontiac marrone.

— **Cristo?!** — mormorò qualcuno.

— **Oh, Cristo no... di nuovo...** — sospirò G., imbarazzato.

— **Non è quel Cristo.**

È **Gesù** del porno anni '70.

Devine Penetration.

Ma per noi è lui.

È il cazzo di Messia.

Piacere, ragazzi.

Mi chiamo Alek from Cansas.

Sono lo sceriffo di questa città, che vi piaccia o no.

Lo disse indicando la **.44 Magnum**, infilata **vicino al würstel**.

Lo disse mentre sputava **pepite di bestemmie incongrue**.

In sottofondo: **slot machine rotta**.

Un **tizio si droga nei cessi pubblici**.

Una donna piange sulla **foto di un diplodoco sbranato**.

Tutti sembrano **attori del teatro dell'assurdo macellato**.

Alek from Cansas sogghigna:

— **Non lavora. Non studia. Non mangia verdura.**

In inverno mette il giubbotto di pelle come Fonzie.

Va a ballare il venerdì. Si lamenta. Si piange addosso.

Slot machine. Antidepressivi. Lacrime e calci.

— **Parli del reietto?** — chiesi.

Parliamo di Gesù Cristo.

CRTRISTO.

(Ruggito + pastiglia antidepressiva + sorso da bottiglia senza etichetta.)

L'Odore della Verità

— ...e ce l'ha con noi! — concluse un tizio con occhiali a specchio, aria da teorico della cospirazione esistenziale.

Jesus Porn lo guardò fisso, poi disse:

— **Forse sì. Forse vi odio.**

Forse non mi piace questa maschera sociale che mi avete incollato addosso.

Forse volevo solo fare porno con significato. Ma voi... voi mi avete crocifisso con la censura.

Silenzio.

— Immagino che la religione non abbia più lo stesso significato, da questo momento in poi — dissi, laconicamente.

Mi accorsi solo allora che stavo ancora trattenendo il braccio di Katrin. Lei se lo liberò con un colpo secco.

— **"Profumano" sta per "uccidono"?** — chiesi.

— **Esatto.** — disse la donna con voce grave.

— **Quando muori qui... per davvero...**

Il corpo evapora in una fragranza al muschio.

— **Così il Grande Naso può annusarti.** — aggiunse Hegel, versione chihuahua.

— **Il Naso ha creato l'universo starnutendo. È il Big Starsnuto.**

— **Ma il Naso è pigro.**

Per questo ha costruito la **Grande K di Aspirazione Galattica**. Una ventola cosmica che risucchia parole, esseri, errori — ogni tanto anche aeroplani, navicelle, pterodattili e coccatrici.

— **La K verde è un'altra cosa.** — precisò una voce metallica da dietro un juke-box rotto.

Io annuii.

Forse capivo.

— **Harry...** — disse Hegel — **non è un gioco.**

— Tranquillo, Alberich.

Credo di aver imparato la lezione.

Poi mi venne un pensiero fastidioso.

— Ma... perché gli zombi dicevano che ero in arresto?

Perché possono arrestarmi? — gridai.

— **Forse volevano solo spaventarti.** — rispose Hegel con calma.

— **Ma erano forti!** Hanno lanciato via il Reietto con un colpo di kung-fu!

Perché mi hanno detto che ero in arresto?! Perché?!

Silenzio.

Occhi sbarrati. Bocche chiuse.

Mi fissavano come se stessi implodendo.

Pensai:

Meglio non raccontare dei miei superpoteri...

Poi un tizio con birra calda in mano, occhiali Long Beach storti, mi chiese:

— **Ehi... come hai fatto a scappare, ragazzino?**

Dovevo inventare in fretta. Qualcosa di verosimile.

— **Ho lanciato un raggio... segnaletico.** — dissi, senza esitazioni.

— ...e poi?

— **Il bagliore ha attirato uno pterodattilo.**

Ha portato via i due zombie. Li ha dati in pasto ai suoi piccoli.

Li aspettava nel nido... in cima alla montagna.

— **Che montagna?**

— ...non lo so. Una montagna.

— **Era verde, lo pterodattilo?**

Mi fermai. Pensai.

— **Verde... sì. Verde.**

Pausa. Un silenzio lunghissimo.

Poi una voce:

— **Il ragazzo ha l'aria sincera. Io gli credo.**

Fake Face, Ratti e Rivelazioni

Seguì qualche minuto di silenzio.

Qualcuno si allontanò.

Poi esplose la discussione.

— **Siamo in paradiso, no?!**

— **Non è niente di speciale lanciare un raggio laser!**

— **E poi non ho ferito nessuno!**

Voci, urla, strilli.

Un disastro semantico.

Hegel prese fiato.

— **Harry, te lo ripeto: sii discreto. Nessuno deve sapere che sei l'*Eletto Retrocoerente*.**

— Ma...

— **Niente *ma*. Tu non sei come noi. Tu sei speciale.**

Potrebbero rapirti. Farti a pezzi. Studiarti come... una cavia radioattiva.

— **Non sono come voi?**

— **Certo che no. Tu sei...**

— **Ciao, pisellone.**

Una voce sexy e disturbante.

Una ragazza apparve dal nulla: trucco da puttanona cyberpunk,
unghie laccate da guerra psichica.

Toccava Hegel con delicatezza aggressiva.

— **Ragazzi, vi presento la mia fidanzata. Si chiama K.O.
Doll.**

— **Perché sei un chihuahua, amore.**

Lo prese in braccio. Lui guai con dignità.

— **Quelle creature che hai visto...** — disse Hegel dal seno di
K.O. — **...sono seguaci del Malvagio.**

— **E chi sarebbe, ‘sto Malvagio?**

— Alcuni dicono sia Hitler.

Altri... un abominio nato da uno scarico.

Uno *spermatozoo smarrito*, finito in un tubo rotto.

Mangiato da un ratto.

Fertilizzato con detersivo.

Mutato.

Nato umanoide.

Topumanoide.

Crimine genetico.

— **Questa teoria fa schifo.**

— **Non ho finito.** — ribatté Hegel. —

Il Malvagio potrebbe essere un Uomo-Ratto. Nessuno lo ha mai visto. Ma i suoi seguaci portano maschere. Maschere false. Maschere glitchate.

— **Perché non sembravano ratti?**

— **Perché portano una *Fake Face*.**

— **Doll, mostra a Harry cos'è una *Fake Face*.**

K.O. si tolse la maschera.

Strato di lattice.

Pelle sintetica.

Un rumore appiccicoso.

Sotto: un viso devastato.

— **Trauma facciale intensivo. Schiacciamento. Acido. Shock identitario multiplo.**

— **È sopravvissuta al suo nuovo volto grazie a una dissociazione psicotica totale.**

— **Quando si dice: *il collasso ti salva*.**

— **Ok, zucchero.** — concluse Hegel. — **Vai a nasconderti o a rifarti il make-up al silicone. Se resti qua ci fai vomitare tutti.**

Lei sorrise, si rimise la maschera, se ne andò.

Io tolsi la mano dagli occhi.

— **Ma... come fanno a conoscere il kung-fu?!**

— **Perché sono orribili.** — disse Rhonda.

— **Non conoscono l'amore. Solo distruzione.**

— **È vero!** — aggiunse una donna. —

Sono ratti travestiti da zombie!

— **E tu come lo sai?**

— **Perché volevano violentarmi. Ma sono scappata.**

Silenzio.

Occhi bassi.

Tensione.

Ferite condivise.



Episodio 7: Il Raggio, la Menzogna e la Senape Sacra

— **Piccolo Harry...** potresti non essere così fortunato la prossima volta.

Niente più raggi segnaletici.

Niente più pterodattili.

Non rischiare. Mai più.

Poi sorrise.

— **Ehi... va bene, basta giochetti.**

— **Sì, Hegel, basta... mentire.**

Aleck from Kansas alzò la testa.
I Ray-Ban da sceriffo lampeggiarono.
Metallo riflettente, autorità fallita.

— **Sentiamo.** — disse con tono da Texas Ranger tossico.

— **Hanno cercato di arrestarmi.** — risposi, fissando il mio riflesso nei suoi occhiali.

— **Portarti via?**

— Sì. Uno mi urlava: “*Sei in arresto, Harry... Harry!*”

— **E come sei scappato?**

— *Ma non mi avete ascoltato?!*

Ho lanciato un raggio.

Non era segnaletico.

Era **laser**.

L’ho **disintegrato**.

Gli ho **staccato le braccia**.

L’ho **aperto in due**.

Il sangue mi ha **coperto la faccia**.

Silenzio.

— **Dite che mi serve un avvocato?**

— Quindi... li hai distrutti.

E ti è sembrato facile?

— Intendi... **moralmente**, o **fattivamente**?

— ...

— Non ho detto che è stato facile!
Ho agito d'istinto!
Sì, **mi pento** di essere un assassino.
Questo **non sono io**.
Non volevo... **ucciderlo**.

— Ma chi può pensare di... **lanciare raggi laser?!**

— E lo pterodattilo?

— Come hai fatto a salvarti?

— *Ma cosa dite?!*

Chi cavalcherebbe uno pterodattilo con dei laser?

— Allora perché mentire?

— **Non sto mentendo**.

Che ci guadagno a inventarmi questa roba?

— **Drag Queen**. — disse Mr J. — **Io gli credo**.

— Questo ragazzo ha affrontato gli uomini-ratto del Malvagio Ming ed è sopravvissuto.

L'hanno aggredito.

Si è ribellato.

Poi è arrivato uno pterodattilo.

E ha ucciso anche quello — suppongo.

Ma ci ha **risparmiato i dettagli**, per non turbarci.

Siamo pur sempre in presenza...

...di persone diversamente di genere maschile, dragqueen, e
facce spappolate.

Aleck from Kansas rimase in silenzio.

Guardava Hegel con i Ray-Ban cromati.

e per questo ora siamo nell'iperspazio.

Per spiare. Per purificarci.

Lo dissero in coro le due ragazze:

Faccia Spappolata con maschera di gomma e **Jessie**, l'ex
reginetta HIV-positiva di Las Vegas.

— **Eravamo partite da un altro metaverso.**

Sapevamo...

Gli hacker russi ci avevano *avvertite*:

BAD CALL non era una trappola, ma una **singularità
extradimensionale autoportante.**

Un ambiente **ultra-coerente**, che si **auto-verifica e si
autohosta.**

«Una volta dentro, ti cloni.

Una volta clonato, non puoi più uscire.»

— **Io ho perso la faccia.**

— **Jessy ha perso 250.000 dollari... e contratto l'HIV.**

Silenzio nella folla.

Aleck from Kansas, al suo solito, intervenne con voce country e
occhiali da sceriffo teorico:

— **Una volta un certo Zimmerman si cosparse di senape... e corse nudo in un campo infestato.**

I dinosauri non lo mangiarono.

Perché la senape *pizzica* il naso.

E i dinosauri... hanno **papille gustative delicate**.

«La senape funziona su tutto:

È piccante. È buona. Tiene lontani gli insetti molesti.»

Doll K.O. si fece avanti con voce sincopata:

— **Abbiamo taciuto per paura di essere fraintese.**

Credevamo che per ottenere il perdono del **Grande Naso** dovessimo... **aiutare la città.**

Fare del bene.

Non cedere al sesso.

— **...Anche se ci perseguita ogni giorno.** — aggiunse Jessie, guardando uno skater zombie con l'erezione permanente.

Intorno a Harry, la folla cresceva.

Confusione. Sconcerto.

Il signor J. restava immobile.

Riflessivo. Fossilizzato.

— **Non so se la teoria della senape regge...** — disse infine il vecchio J. con tono lento.

— Nella mia vita **non mi sono mai cosperso**, è vero.

Ma se la senape funzionasse...

Perché venderebbero l'Autan?

— E poi...

Harry.

Sua sorella.

I raggi laser.

Sparate raggi laser, lo capite?!

Non è normale.

È contraddittorio.

⚡ Drag Queen sventolò la frusta:

— **Perché temevate di essere fraintese?**

Ma J. Johnson ringhiò, sputando semantica tossica:

— **Non capisci, Drag Queen! Non capite?!**

Queste due vogliono cospargerci di senape.

La folla mormorò.

— **Per me va bene. Dove troviamo la senape?** — chiese uno.

— **Funziona anche il dentifricio.**

— Una volta me lo misi sul cazzo.

Mi hanno detto: *"finalmente uno pulito"*.

Mentolo. Eros. Pulizia.

— **Anche il colluttorio potrebbe andare bene?**

— Nessuno ha mai testato dentifricio né collutorio. — disse secca Doll K.O.

— Ma quale tipo di senape?

— Non lo so.

E non dobbiamo aspettarci risposte definitive.

“Senape contro i dinosauri?” — sussurrai.

“Ma non ha senso...”

Nessuno mi ascoltò.

Il dibattito degenerò:

URLE.

TEORIE STRAMPALATE.

ACCUSATORI E PROFETI.

INFLUENCER CON LA BOCCA APERTA.



Episodio 9: Il Giudizio della Senape

— Qualcuno diceva che Harry era l'Eletto.

— Altri che fosse solo uno spara-cazzate.

Il **Signor J. Johnson** salì su due gradini.

Estrasse una **Magnum 44**.

Sparò due colpi in aria.

Silenzio.

— Ascoltate... Parlare non basta. Nessuno cambierà idea.

Ognuno ha la sua teoria.

— E allora tu, che proponi? — chiese una voce.

J.J. fissò la folla come un profeta armato:

«Di cospargere Harry di senape... e vedere se funziona.

Se i dinosauri lo mangiano.

Se lo starnutiscono.

Se riesce a combatterli con le sue prestazioni laser!»

Poi si voltò verso di me.

— **Ragazzo. Se non è vero che sei l'eletto... dillo ora.**

— **È tutto vero, signore. Lancio raggi laser.**

Lo dissi. Senza esitare.

— **Bene. Allora... andiamo da MacDonald.**



La folla si mosse.

Io camminavo in mezzo alla **stampede** come un testimone inutile.

Vidi per un secondo il volto impaurito di Kate.

Ok, **non sono un genio,**

ma so cosa può fare **una folla senza legge**

a una ragazza **normale.**

Gang bang.

Disgrace party.

Snuff movie necrofilo.

Era tutto già scritto.

Alberich si fece largo tra la gente, abbaiando istericamente come un Chihuahua in preda all'angoscia post-canina.

— Che stai facendo?!

— Non lo so. Mi sento... **pilotato.**

È da quando ho visto la grande **K fluttuante.**

— **Lascia perdere quella K.** — disse Alberich.

Ci fissammo.

Uno scambio di glitch affettivi.

— Che c'entrano ora i dinosauri? — chiesi.

— **Hanno attaccato il MacDonald.**

Le nostre forze di autodifesa cittadina non sono riuscite a fermarli.

Dentro ci sono due dinosauri affamati.

— Qualcuno ha della senape?

Nessuno rispose.

La folla era diventata compatta, sorda, **armata:**

- **Senapisti convinti**
- **Scettici confusi**

- **Fan del colluttorio**
- **Apostoli del dentifricio**

I cultori dell'igiene orale si contendevano lo spazio
concettuale
in un **campo cognitivo incerto**.

E al centro...

J.J. agitava la Magnum 44
come un **direttore d'orchestra isterico**.

— **Al Mac allora, rotti in culo!**

Fine modulo.

Il tempo futuro non esiste.

È solo una **mappa topologica**
su cui ci proiettiamo
per **disperazione**.



Commissariato.

La Dottoressa Dragqueen agitava la frusta con foga contenuta.

— Aspetti! Non siamo sicuri che fossero... *laser*... cioè sì...
forse... ma non ha fatto male a nessuno...

Il Commissario sospirò.

— Buona fede o no... *ehm...* il possesso di armi laser è un reato penale. Due anni, se patteggia. Quattro se no.

La legge non ammette ignoranza.

— Allora andremo da un altro avvocato!

— Fate pure. Intanto fanno **settecento dollari rotti in culo.**

Firmò. Ma non contava nulla.

Nulla contava più.



Quella sera, a casa di J. Johnson

Io.

Gesù Porno.

Katrin.

Aleck from Kansas.

Dottoressa Dragqueen.

La solita compagnia.

Sul televisore andava ancora il nastro loop : *I dieci comandamenti* (1956).

Le cavallette mi davano sui nervi.

Volevo dormire. Ma non potevo.

Ero su di giri.

Le mie due fidanzate erano lì:

delle quali una era **mia sorella dodicenne.**

Katrin mi ignorava.

Beveva litri d'acqua. Sudava freddo.

Fuori di testa.

Shock post-core.

Troppo sexy.

La Dottoressa era elegante, chirurgo plastico (forse).

Ma aveva il cazzo.

E io dovevo **fare qualcosa.**

Ero **ricercato.**

Dall'uomo ratto.

Conversazione segreta illegale

Jesus Porn ci provava con Katrin.

— Così posso scaricarla.

Fai finta... portatela a letto...

La verità? Non mi interessa.

Sono un porno attore.

La verità è coerenza, senza referente.

In momenti così... vorrei succhiare il cazzo a un revolver.

(È un modo per dire: **mi spappolo il cranio.**)

— Mi sembra un piano del cazzo — disse J. Johnson.

Ci guardammo.

Occhi rossi.

Tensione da **college party metastorico** nel New Jersey
quantistico.

Jesus Porn rideva. Si ribaltò.

Ma poi successe.

Il glitch arancione

Una **luce arancione glicchiata**

entrava dalle finestre sulla

Mizuko Ami 73.

— Venite a vedere! — urlò Johnson.

— Sarà l'invasione degli uomini ratto. Che cazzo volete che sia?

La città esplodeva a colori.

Dottoressa Dragqueen

estrasse un **Uzi** e un **coltellaccio sadomaso.**

I suoi stivali scricchiolarono fino alla finestra.

— **Prendete le vostre cose! C'è un passaggio segreto!**

J. Johnson aprì una porta invisibile.

Caricò un fucile a pallettoni.

Spinse il dizionario di finlandese.

CLACK



Modulo 11 — La Johnson Caverna

Click.

Una porta segreta si aprì.

Dietro J. Johnson,
un **ascensore verde malaticcio**
brillava come un sogno radioattivo.

— **Venite,** — disse,
— **andiamo nella Johnson Caverna.**

Jesus Porn barcollava.

Rideva.

Sembrava morto.

J. Johnson digitò il **Johnson PIN**
(una combinazione vietata in 38 stati americani).

L'ascensore scese.

— Dietro l'apparenza da collezionista di grammatiche,
sono un **ex Navy SEAL della fottuta America.**

— Ma dove ci porta?

— **Nelle fogne.**

Da lì: **fuori da Meta-Bombe.**

Gli uomini-ratto stanno già **stuprando e incendiando**
i pixelotici edifici della **Nuova Bombai**.
Mi spiace per quella gente.

Io stavo in un angolo.
Con un ragno.
Mi guardava con otto occhi.
Io ne avevo solo due.
Lo scenario lampeggiava.

Colori invertiti.
Stop motion.
Glitch semantico.

Mi domandai:

È tutto reale?
O è solo il **futuro**
che ha **sbattuto** contro
un delirio post-informatico?